

Giancarlo ALFANO, *Fenomenologia dell'impostore. Essere un altro nella letteratura moderna*

Giacomo Micheletti



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/narrativa/2318>

DOI: [10.4000/narrativa.2318](https://doi.org/10.4000/narrativa.2318)

ISSN: 2804-1224

Editore

Presses universitaires de Paris Nanterre

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 30 novembre 2022

Paginazione: 255-256

ISBN: 978-2-84016-510-1

ISSN: 1166-3243

Notizia bibliografica digitale

Giacomo Micheletti, «Giancarlo ALFANO, *Fenomenologia dell'impostore. Essere un altro nella letteratura moderna*», *Narrativa* [Online], 44 | 2022, online dal 01 décembre 2022, consultato il 16 décembre 2022.

URL: <http://journals.openedition.org/narrativa/2318> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/narrativa.2318>

Questo documento è stato generato automaticamente il 16 décembre 2022.



Creative Commons - Attribuzione 4.0 Internazionale - CC BY 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Giancarlo ALFANO, *Fenomenologia dell'impostore. Essere un altro nella letteratura moderna*

Giacomo Micheletti

NOTIZIA

Giancarlo ALFANO, *Fenomenologia dell'impostore. Essere un altro nella letteratura moderna*, Roma, Salerno Editrice, 2021, 225 pp.

- 1 Al crocevia tra discipline diverse, l'ultima monografia di Giancarlo Alfano propone (nonché, come da titolo, una *fenomenologia*) una coinvolgente storia letteraria dell'impostura, cronologicamente divaricata tra la novellistica boccacciana e la *non-fiction* del XXI secolo.
- 2 L'indagine comparatistica dell'autore (che si muove nel solco, tra gli altri, del Camporesi del *Libro dei vagabondi*, del paradigma indiziario di Ginzburg, della sociologia di Goffman sulla vita quotidiana come rappresentazione, e che dialoga con gli studi antropologici sulla maschera) si fonda su un assunto ricorrente in tutti i nove capitoli del libro: e cioè che mascheramenti, simulazioni e dissimulazioni siano sempre, di fatto, pratiche profondamente radicate nel contesto sociale di riferimento, come tali elaborate a partire da quell'insieme di "convinzioni, convenzioni e credenze" che, al tempo stesso, delimita un sistema culturale e un preciso orizzonte di attesa.
- 3 Così è per la vicenda cinquecentesca di Arnaud du Tilh, su cui si alza il sipario della ricerca: uomo *qualunque*, che emerge dal silenzio della Storia in grazia della sua impostura (spacciarsi per un altro uomo comune, Martin Guerre), e che una volta scoperto finirà giustiziato. Più che alla letteratura classica e alla cronachistica però, dove a essere tramandati sono perlopiù episodi di impostura ai danni di personaggi importanti, questa "tragedia scritta da personaggi da commedia" (come dovette apparire ad alcuni contemporanei) è avvicinata alle celebri novelle di beffa del

Decameron, le cui girandole di travestimenti confermano il peculiare talento mimetico-retorico che ogni impostore degno di tal nome è chiamato a sviluppare.

- 4 Dal *Lazarillo de Tormes* (con il suo narratore-imbonitore in prima persona) alla codificazione della grande cultura cortigiana cinque-secentesca (fondata sulla dissimulazione come occultamento della propria natura e rigido dominio dell'apparenza), è ancora la "introiezione dei modelli sociali e comportamentali vigenti in un dato ambiente" a determinare l'efficacia del discorso imposturale. Né farà eccezione il caso per antonomasia del *Tartuffe* molièriano, il quale "spostando il baricentro performativo verso un interno domestico, presenta il volto nuovo del ciarlatano, che da vagabondo stradaio [...] si metamorfosa in camaleonte borghese".
- 5 Un'importante svolta in questa storia è poi costituita dalle *Confessions* di Rousseau: la cui retorica dell'autenticità, in polemica con la dissimulazione di Antico Regime, innesca - grazie al fondamentale contributo di Diderot romanziere e teorico della maschera - una prima forma di riflessione antropologica sulla costitutiva fragilità del soggetto moderno e sulla sua mutevolezza (anche fraudolenta).
- 6 Gli ultimi capitoli del volume esplorano l'adattamento dell'intreccio imposturale a una serie di contesti contemporanei, dagli Stati Uniti del capitalismo "avventuroso" attraversati dal *Confidence-Man* di Melville a *El impostor* di Cercas, in cui la figura storica di Enric Marco, venditore di false memorie nell'era del testimone, diventa quasi una specie di Frate Cipolla ipermoderno.
- 7 Ma l'impostura, spiega Alfano, può anche coincidere con una forma di doloroso eroismo; addirittura di "martirio", se rivolta a un bene superiore - ne sa qualcosa il don Manuel di Unamuno, parroco segretamente miscredente e insieme pilastro spirituale della propria comunità. Oppure, ed è la 'lezione' dell'*Adversaire* di Carrère, può assurgere a mistificazione tragicamente perfetta giacché non nasconde nulla. O meglio, nasconde il nulla: l'assenza di identità, buco nero di una (non) esistenza condotta come pura conformità alle attese del proprio habitat.